

Allegato punto 12

ALLEGATO "H" ALLA DELIBERAZIONE CL. n. 53/2014

CONSIDERAZIONI TECNICO-GIURIDICHE

1. L'art. 243-bis del TUEL prevede un'apposita **procedura di riequilibrio finanziario pluriennale per gli enti nei quali sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario.**

L'iniziativa è rimessa agli organi rappresentativi degli enti attraverso l'adozione della deliberazione consiliare di ricorso alla procedura di riequilibrio finanziario pluriennale che deve essere trasmessa, entro 5 gg. dalla data di esecutività, alla Sezione Regionale della Corte dei conti e al Ministero dell'interno.

Il Consiglio dell'Ente locale, nel termine perentorio di 60 gg. dalla data di esecutività della delibera di ricorso alla procedura, deve approvare un piano di riequilibrio finanziario pluriennale della durata massima di 10 anni, compreso quello in corso, corredato del parere dell'organo di revisione economico-finanziario.

2. Per accedere al piano vi sono alcuni presupposti fondamentali accanto ai quali s'inseriscono dei presupposti non obbligatori ma che costituiscono elemento di valutazione negativo o positivo da parte della Corte dei Conti.

Presupposto essenziale per accedere alla procedura di riequilibrio, così come previsto dalle linee guida, è **la regolare approvazione del bilancio di previsione e dell'ultimo rendiconto nei termini di legge**; la specificità del rimedio, infatti, risiede nella finalità correttiva delle condizioni di equilibrio che sono divenute precarie .

Quindi la suddetta finalità è differente da quella che caratterizza il dissesto, che richiede, invece, un'integrale e generale riprogrammazione finanziaria dell'ente.

La possibilità di accedere alla procedura di riequilibrio è subordinata **all'insufficienza delle risorse delle competenze che rendono impossibile il pareggio, ed è esclusa, invece, se la carenza delle risorse configura lo squilibrio strutturale funzionale, ex art. 244 TUEL**, quindi il ricorso alla procedura suddetta non può prescindere dall'approvazione del bilancio di previsione.

E' chiaro a tutti che, al momento, il Comune di Leonforte non ha presentato alcun bilancio di previsione e che siamo fermi a quello approvato nel 2013 che ricordo, a voi e a me stesso, si è chiuso con pareggio di bilancio e senza alcun allarme da parte dell'organo di revisione: elementi oggettivi questi, che per quanto sopra sostenuto, impediscono giuridicamente all'accesso alla procedura.

Manca dunque già in partenza un punto iniziale, certo e consacrato, cosa che per costante giurisprudenza della corte dei conti viene valutata come elemento altamente dequalificante del piano con conseguente ed elevata probabilità di bocciatura.

3. Altri due presupposti importanti per accedere al piano sono la presenza di pronunce delle competenti sezioni regionali della Corte dei Conti sui bilanci degli enti, da cui si evince che sussistano squilibri strutturali del bilancio in grado di provocare il dissesto finanziario e l'impossibilità di ovviarvi coi rimedi ordinari, in altre parole il riconoscimento dei debiti fuori bilancio e la salvaguardia degli equilibri di bilancio.

Anche per queste due ipotesi è sotto gli occhi di tutti che non c'è alcuna osservazione da parte della Corte dei Conti che paventa in alcun modo l'imminenza di un dissesto per il comune di Leonforte: a ciò si aggiunga che il bilancio in pareggio approvato appena a novembre non può mai far pensare a uno squilibrio così grave che si sia consumato in appena pochi mesi.

4. Altro elemento che sicuramente sarebbe valutato negativamente è la capacità di riscossione dell'ente, soprattutto in ordine alle voci più pesanti, quali la tariffa sui rifiuti solidi urbani.

Anche in questo caso il Comune di Leonforte partirebbe con una valutazione negativa, a causa della scarsa capacità di riscossione e la mancanza, nei documenti in nostro possesso, di correttivi organizzativi e operativi che possano far pensare a un miglioramento della situazione in futuro .

5. Ulteriore elemento di enorme perplessità è la ricognizione dei debiti fuori bilancio riconosciuti da onorare e di quelli considerati potenziali, considerati tali senza che però sia mai stata fatta un'analisi su tali debiti e sulla loro probabilità di sopravvenienza e la sussistenza di tutti i requisiti di legge per il riconoscimento, così come richiesto dalla Corte dei Conti.

6. A questi cinque elementi di criticità se ne aggiunge un altro che li raccoglie tutti, che è la mancanza di un parere dell'organo di revisione del Comune di Leonforte, organo di tutela e garanzia di tutti i Consiglieri Comunali.

Manca cioè il parere di quell'organo che, di fatto, dovrebbe seguire il piano passo passo; manca cioè la certificazione del collegio sulla fondatezza dell'analisi prospettata e della bontà della scelta di aderire al piano.

Saremmo uno dei pochi comuni se non l'unico in Italia, in cui alla delibera di apertura del procedimento non viene allegato il parere favorevole dei revisori dei conti (basta consultare le delibere d'innomerevoli altri enti, da Benevento a Rieti, da Napoli a Catania).

7. In conclusione, dal punto di vista giuridico - finanziario e in mancanza di un parere dei revisori, permangono molti, troppi dubbi sull'esistenza dei presupposti per accedere alla procedura e su una positiva valutazione del piano che ne deriverebbe.

A. CONSIDERAZIONI POLITICHE

Tralasciando per un attimo la valutazione tecnica, che pure è importante, va adesso analizzata la problematica dal punto di vista prettamente politico.

Partendo da com'è nato il *casus* del piano di riequilibrio.

Tutto prende il via da una delibera di giunta del dicembre scorso che chiedeva al consiglio comunale di pronunciarsi sull'opportunità di aprire il procedimento di riequilibrio finanziario pluriennale.

A quest'atto, che rappresenta un atto politicamente e amministrativamente forte e rilevante, presentato da una giunta che per di più non ha una maggioranza politica in consiglio, fino a prova contraria, sicuramente visto i risultati delle ultime elezioni non lo è maggioranza tra i leonfortesi, avrebbe dovuto seguire un collegamento serio tra amministrazione e consiglio comunale da una parte e una profonda discussione tra forze politiche dall'altra che avrebbe dovuto consentire alla città, tutta, di capire quali erano i problemi finanziari del comune, quali le conseguenze del piano, quale i vantaggi e gli svantaggi e quali eventuali soluzioni alternative per evitare un pre-dissesto, che comporterebbe, è bene dirlo, sacrifici enormi per i nostri concittadini, in un momento di crisi economica e lavorativa.

Finora tra l'altro nessuno può rimproverare il Pd, l'unico partito organizzato rimasto in questo Consiglio Comunale e maggioranza relativa in questo consesso, di essersi sottratto alle proprie responsabilità di opposizione per il bene della città, trasmettendo serietà e presenza politica nei problemi di interesse generale. fin ad oggi discussi e affrontati.

Ma sul fatto che la scelta del piano graverebbe troppo, anzi, tutto sui cittadini, noi siamo intransigenti, soprattutto se viene da un solo lato e con egoismo politico, da parte di chi negli ultimi dieci anni è stato protagonista onnipresente della vita amministrativa di questo comune, ricoprendo ruoli sicuramente di primo piano.

E allora è preoccupante assistere a tutta una serie di affermazioni mendaci, proclami di disastri e forzature incomprensibili, da parte di una Giunta incapace e inadatta ad amministrare la nostra comunità, con sicuramente tanti problemi che accomunano oramai centinaia di comuni d'Italia, causata da crisi economica, crisi lavorativa, tagli di trasferimenti, precarietà.

Anche l'ANCI Sicilia afferma che senza correttivi , cioè l'aumento dei trasferimenti agli enti locali, sono a rischio dissesto 300 comuni siciliani su 390

Quindi questo vittimismo è un film già visto signor Sindaco, i conti e le problematiche del nostro ente lei li conosceva, prima della sua candidatura, e in campagna elettorale mai ha parlato che a 6 mesi della sua elezioni avrebbe proposto il pre-dissesto alla città e a questo Consiglio Comunale, senza aprire un dialogo serio con la comunità.

Nello specifico:

1. Già dai primi mesi di amministrazione il Sindaco ha dichiarato e l'ha fatto fino a pochi giorni fa, che il mancato accesso alla procedura di riequilibrio significherebbe, nei fatti, dissesto per l'ente.

Questa velata minaccia o pressione psicologica sul consiglio, non solo è falsa ma va contro la *ratio* della stessa legge salva-comuni.

E, infatti, nelle linee guida della corte dei conti, si dice chiaramente che il piano di riequilibrio non può essere un escamotage per evitare un immediato dissesto; per cui delle due l'una, o ci sono elementi di squilibrio così gravi da portare direttamente al dissesto, così come paventato dal sindaco, e allora il piano di riequilibrio è giuridicamente non percorribile; oppure è falso che ci sia una situazione così drammatica, e allora la forzatura unilaterale sul piano di riequilibrio, diventa strumentale ed egoistica.

2. In secondo luogo ci si sente ripetere in ogni occasione e non solo dal sindaco ma anche da qualche stratega, che il consiglio dovrebbe solo votare la volontà di accedere al piano, dando all'ente quest'opportunità e riservandosi lo stesso consiglio comunale eventualmente di bocciare il piano quando gli verrà materialmente trasmesso e studiato.

Ora quest'affermazione è sconcertante sotto due punti di vista.

Il primo è che non esiste una volontà da manifestare, esiste la votazione formale, favorevole o contraria all'apertura del procedimento, che significa, in caso di approvazione, far decorrere 60 giorni di tempo entro cui il piano deve essere presentato.

Altro che volontà!!!!!! è un atto politico e amministrativo fondamentale!

In secondo luogo, l'affermazione che poi eventualmente si possa ritirare la volontà bocciando il piano, non trova riscontro giuridico da nessuna parte! Uno, perché mai nessun comune ha aperto la procedura e poi si è ritirato o si è auto smentito nei 60 gg. successivi.

Due, perché la legge stessa non prevede alcuna ipotesi di retromarcia ed è perfettamente logico poiché la delibera di apertura del procedimento, corredata dalle relazioni favorevoli di tutti i capi settori e dei revisori dei conti, renderebbe un controsenso, l'eventuale pentimento.

3. Infine, invece di coinvolgere tutte le forze politiche, della città al fine di rendere la comunità partecipe e consapevole di una scelta così importante, il sindaco ha preferito dividersi tra la ricerca di singoli consiglieri disposti ad appoggiare il piano e la risoluzione delle beghe tutte interne alla sua coalizione e alla sua giunta, capaci solo di introdurre nuovi vocaboli nella vita politica leonfortese come ormai tutti noi conosciamo (*i baby, Assessore, la politica del grest, anarchia totale, questa amministrazione è come il tempo non si capisce niente, assessori appesi come i vestiti*), rendendo disarmante anche il nostro

compito di opposizione, non capendo più chi sono i nostri interlocutori, persino il "breviario" mi sembra che sia svanito nel nulla, vi ricordate la voce critica della politica leonfortese, missione compiuta, non ha più niente da dire, fate tutto voi, opposizione, maggioranza e satira.

E' chiaro allora che la problematica è nata già senza alcuna copertura politica e senza una condivisione essenziale, tanto essenziale che il 99% delle delibere di adesione al piano degli altri comuni è stata sempre approvata all'unanimità o con maggioranze elevatissime, segno che altrove gli amministratori hanno saputo intelligentemente mettere la politica, tutta la politica, attorno a un tavolo di serio confronto.

Oggi la nostra amarezza sta proprio in questo, in cui chi doveva coinvolgere imponendo un nuovo modo di fare politica, cambiare il modo di affrontare le problematiche serie e difficili della nostra comunità, individuando nuovi modi e metodi per riuscire a discutere con tutti i 25 attori della vita amministrativa locale attuale, che a prescindere dei ruoli e delle bandiere, tutti saremo chiamati a rispondere delle scelte che si faranno in questi anni.

Invece che si fa' da più di 3 mesi? Si cerca di avere un voto in più o in meno in questo consiglio, perdendo probabilmente pezzi della sua stessa maggioranza, senza conoscere se qualcuno ha altre idee o soluzioni per aiutare il nostro ente e non gravare sui cittadini.

Perché è chiaro a tutti spero, che l'esito di questo punto all'ordine del giorno porterà questo consiglio dritto a entrare nella storia di questa città, se in modo positivo o negativo lo sapremo fra qualche anno dai nostri stessi concittadini.

4. Dunque, seppur l'analisi dei presupposti tecnici e dell'iter politico seguito dalla giunta comunale, basterebbero già per farci propendere per una nostra pronuncia negativa, quello che più di tutto ci convince è la valutazione delle ricadute economico sociali che un piano del genere avrebbe sui nostri cittadini.

In parole semplici, pur consapevoli che la situazione finanziaria dell'ente è problematica, a fronte di un piano sulla cui bontà tecnica nutriamo molti dubbi, ci troveremo di fronte come unica cosa certa a dieci anni di lacrime e sangue e di durissimi sacrifici per i nostri cittadini.

Per fare alcuni esempi dello scenario che ci troveremo di fronte: obbligheremo per un decennio e per 3 amministrazioni le nostre famiglie a pagare delle tasse elevate al massimo con l'impossibilità di diminuirle, colpiremo tutti i nuclei familiari a prescindere dai redditi, renderemo tutti i servizi a pagamento o inesistenti, toglieremo le speranze di stabilizzazione ai precari della P.A.,

Aggiungiamoci che presto arriverà la IUC, una tassa ancora tutta da scoprire, dove probabilmente all'interno ci saranno tanti servizi, ma che approvando il piano, già sappiamo che sarà stabilita al massimo e credeteci sarà una mazzata troppo grossa per la città di Leonforte che rischierebbe il collasso economico.

Questa è una macelleria sociale che noi riteniamo, allo stato attuale, non necessaria e che vogliamo evitare a tutti i costi.

I cittadini leonfortesi vivono già una situazione economica gravissima, un disagio sociale diffuso e non meritano un'altra dose di sacrifici che probabilmente non potranno neanche onorare, come abbiamo visto in questi ultimi anni.

Non saremo noi a condannarli a tali sacrifici per dieci anni.

Oggi non si può essere Sindaco di una comunità come la nostra con tante difficoltà e problemi, portando rancori eterni e personali, consigliandosi con 4 amici al bar o nel chiuso di un sotto scala, anche i magnifici 14 che molti non ricordano più ma io sì, che per onestà intellettuale devo dire, tanto hanno fatto perché oggi lei ricoprisse questo ruolo, anche loro cominciano a criticare il suo operato, rimanendo un solo uomo al comando, questo era possibile prima di sedersi su quella sedia che spesso, e noi lo sappiamo, è molto scomoda. La

politica è dialogo, condivisione, scelte e anche scontro di idee che spesso sono meno amare se spiegate e chiarite.

Oggi lei, Signor Sindaco, è chiamata a cercare di risolvere le problematiche di questa città non a nascondersi dietro piagnistei vari, cercando di addossare responsabilità, per nascondere l'immobilismo della sua Giunta.

Questa era un strategia che poteva funzionare i primi mesi, non dopo quasi un anno di amministrazione, perché è chiaro a tutti, signor Sindaco, che a prescindere l'esito della votazione di questa delibera, se lei con quest'atto, pensa di mettersi al riparo, cercando di addossare colpe politiche ad altri, sappi che lei è il primo colpevole.

Il Piano doveva essere studiato prima della sua candidatura, annunciato in campagna elettorale e dopo il brindisi della sua vittoria, dovevate iniziare a mettere in atto tutti quei correttivi profondi prima di proporre l'accesso alla procedura di riequilibrio che porterebbe Leonforte a una città sotto assedio economico.

Noi oggi, signor Sindaco non vediamo un piano di risanamento serio e responsabile, dove sia coinvolta tutta la comunità, **ma una sua strategia politica amministrativa, e mi dispiace dirlo, tutta sulla pelle dei nostri concittadini.**

Leonforte 22/04/2014

Capo Gruppo Consiliare PD
Salvatore GELLO

